

XV CONFERENZA NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI

Pescara, 10, 11, 12 maggio 2012

L'urbanistica che cambia ***Rischi e valori***

CALL FOR PAPERS

La XV Conferenza SIU affronta il tema dei cambiamenti che interessano oggi - e interesseranno sempre di più nel prossimo futuro- l'urbanistica italiana. In particolare i cambiamenti che toccano la sostanza del suo agire, e cioè i valori posti a fondamento delle scelte dei piani e progetti, e al tempo stesso i rischi che minacciano la città contemporanea, da prevenire e fronteggiare con nuovi approcci disciplinari. Stanno mutando radicalmente le condizioni rispetto a cui si è costruita l'urbanistica della modernità. E se il suo compito è, oggi come nel passato, contribuire a dare risposte alle preoccupazioni e alle aspirazioni che gli abitanti esprimono nei confronti del proprio ambiente di vita, allora occorre tornare a riflettere criticamente sui concetti posti a fondamento dell'agire urbanistico, per riformularli alla luce dei nuovi scenari urbani e territoriali.

L'urbanistica moderna rinvia a una società ormai lontana, con problemi ed esigenze diversi dagli attuali, affrontati con una tensione etica e un impegno sociale oggi difficilmente riproducibili. In un'epoca di grandi speranze e di fiducia verso il futuro, il modello imperante era quello della crescita urbana illimitata cui doveva corrispondere un governo del territorio impositivo e deterministico, affidato al primato del pubblico, associato alla convinzione di poter risolvere bisogni primari e forme di disagio sociale attraverso strategie redistributive incardinate sull'uso dello spazio; questi principi sono stati determinanti nel forgiare la disciplina urbanistica, ispirandone teorie ed applicazioni.

E ancora oggi, di fronte allo stato di crisi in cui versa il governo del territorio nel nostro Paese, in larga misura riferito tuttora a quei principi fondativi, autorevoli prese di posizione si richiamano polemicamente al programma originario della disciplina, per lamentarne il fallimento a fronte delle profonde distorsioni conosciute dal territorio contemporaneo. Il principio-speranza si rovescia così nel

suo opposto, il principio-disperazione, in cui tende a rifugiarsi chi denuncia l'impotenza dell'urbanistica nel costruire la città contemporanea secondo quel sistema di valori.

Queste posizioni, emerse tra l'altro anche nel corso delle due precedenti Conferenze SIU di Roma e Torino, chiedono risposte coraggiose. La crisi di legittimità stessa dell'urbanistica, oggi percepita diffusamente come una pratica burocratica vessatoria ed estranea alle pratiche reali, non può essere risolta con un rassicurante *appel à l'ordre*, che di fatto tende a riproporre nostalgicamente un approccio dagli esiti assai discutibili, oggi sfasato rispetto alle profonde trasformazioni della società, dell'economia e delle istituzioni nel governo del territorio, al crocevia tra pressioni della globalizzazione e istanze di radicamento locale. Occorre trovare nuovi contenuti e valori, più aderenti alle mutate domande sociali e alle nuove condizioni ambientali, economiche, culturali e dell'abitare, profondamente diverse rispetto a quelle dell'Europa della prima modernità.

Del resto, le argomentazioni impiegate a sostegno delle scelte più recenti di pianificazione e progettazione, stanno chiamando sempre più spesso in causa temi poco o per nulla affrontati prima dalla disciplina: come agire in condizioni di aleatorietà dei processi e d'incertezza per gli stessi fini da perseguire; come difenderci dai cambiamenti climatici; come perseguire la sostenibilità evitando il consumo delle risorse non riproducibili; come mantenere la coesione sociale e integrare le differenze di fronte al formarsi di società multiculturali; come far fronte al drammatico taglio degli investimenti pubblici nei servizi e alla crisi del welfare; come mettere in sicurezza gli spazi urbani; come ridisegnare il sistema della governance territoriale, dagli Enti locali alle Regioni, a favore della semplificazione dei procedimenti, della razionalizzazione delle funzioni e del contenimento della spesa pubblica.

Anche la pratica professionale si sta modificando: nuovi strumenti si aggiungono o si sostituiscono a quelli tradizionali.

S'impone un ripensamento che, oltre il contingente, vada agli assunti e alle finalità della disciplina, a partire da una riconoscimento dei rischi e dei valori cui agganciare le pratiche.

Rischi. Sono molteplici le sfide rispetto a cui sono chiamate sempre più spesso a misurarsi le città italiane. Tra queste: la crescita delle disuguaglianze con l'emergere di nuove forme diffuse di povertà che interessano i ceti medi; la grave crisi economica e finanziaria che contrassegna la Grande Recessione in atto e che in particolare mette in difficoltà le forme tradizionali di democrazia locale; l'abnorme consumo di suolo cui corrisponde una sottoutilizzazione crescente del patrimonio abitativo esistente; la dispersione urbana che genera territori informi e anonimi, i quali inducono la marginalizzazione dei centri preesistenti; la crescente disparità nelle condizioni di mobilità e di accesso alle reti di servizi sia materiali sia immateriali; l'inquinamento, la scarsità di energia e le calamità naturali.

A queste sfide corrisponde altrettanto spesso l'insorgere di rischi inediti, o piuttosto "insicurezze e casualità indotte e introdotte dalla modernità stessa" (Beck, 2000) che producono nuovi contesti per l'azione, costringendoci a ripensare paradigmi consolidati e a ricercare nuove modalità d'impostazione del piano e del progetto, in termini sia di contenuti sia di processo.

Valori. Oltre a nuovi rischi, i cambiamenti generano anche nuovi valori, o modi diversi di intendere i principi che tradizionalmente ispirano l'azione dell'urbanistica. Tra questi, i valori dell'ambiente, del governo ecologico delle città e poi quelli della qualità del paesaggio, che chiedono di impostare un nuovo rapporto tra cultura e natura, ispirato alla jonasiana etica delle responsabilità a favore del superamento dell'antropocentrismo e di un ritrovato equilibrio tra mondo artificiale e mondo naturale; del riciclaggio sistematico dei beni e dei prodotti, in nome di uno sviluppo meno predatorio e più attento al risparmio delle risorse; dell'integrazione sociale degli individui e della convivenza tra diverse culture nella prospettiva di un cosmopolitismo compiuto; della partecipazione e condivisione delle decisioni nella direzione di una democrazia che responsabilizza la cittadinanza; dell'etica professionale, con l'assunzione di nuove responsabilità nei confronti delle conseguenze delle proprie scelte; e, non ultimo, del ritorno a uno Stato autorevole, rafforzato da un'amministrazione capace ed efficiente, contro le tendenze all'Anti-Stato che hanno ormai prevalso, lacerando drammaticamente il tessuto di vita civile non soltanto nelle città del Mezzogiorno.

La riflessione critica su rischi e valori offre nuove chiavi di interpretazione dell'utilità sociale dell'urbanistica e nuove possibilità di riaffermare il suo ruolo all'interno del governo responsabile del territorio. E consente anche di verificare l'attualità dei principi che sono stati sottoscritti dalla SIU nella sua Carta fondativa, aprendo lo spazio per un loro aggiornamento critico alla luce delle nuove condizioni.

I lavori si articoleranno in Incontri Plenari e in *Atelier*

Incontri plenari

Sono incontri di discussione cui sono invitati a partecipare studiosi di diverse discipline.

Atelier

Sono i luoghi della discussione. Un coordinatore del direttivo SIU ed un *discussant*, rielaborano alcune questioni emerse dai contributi dei partecipanti, pongono domande e sollevano problemi. Gli atelier sono nove:

1. Bio-Logic City: la città ecologica intelligente
2. Accessibilità come cittadinanza
3. Teorie e pratiche della pianificazione e conflitti tra rischi e valori
4. Rischio sismico e complessità del progetto di ricostruzione
5. Pianificazione tra governo e mercato
6. Contenimento del consumo di suolo, approcci e forme di riuso dell'esistente
7. Patrimonio e progetto di territorio
8. Paesaggio e progetto urbanistico contemporaneo
9. La geografia dei rischi e gli effetti ambientali dei piani

Massimo Angrilli

Bio-Logic City: la città ecologica intelligente

E' ipotizzabile che l'urbanistica delle reti della sostenibilità e delle reti digitali, in analogia con quanto stanno facendo la cibernetica e l'informatica con lo sviluppo dei bio-computers, giunga a determinare significativi cambiamenti nei modelli urbani del futuro? I paradigmi di città ecologica e città intelligente sono sempre più spesso alla base delle scelte di piani e progetti urbanistici, ed i valori ambientali e dell'informazione sono proposti come valori in grado di migliorare la qualità di vita e la capacità competitiva del territorio, scongiurando i rischi connessi alla crisi ecologica ed al divario digitale. L'Atelier, attraverso le ricerche e l'analisi dei casi studio, vuole indagare le modalità attraverso le quali può avvenire l'evoluzione verso la città ecologica ed intelligente, dotata di una nuova generazione di infrastrutture che ne migliorano le prestazioni ecologiche assicurando costantemente flussi di conoscenza e di comunicazione.

Roberto Bobbio

Accessibilità come cittadinanza

Nella società composita l'urbanistica che si sforza di individuare i nuovi bisogni rischia di fornire risposte settoriali, sancendo la suddivisione dei cittadini per categorie poco permeabili. Un'alternativa è porsi l'obiettivo di potenziare la capacità degli individui di trovare da sé le risposte, assumendo la fruibilità generalizzata dei beni e delle opportunità che la città offre quale diritto di cittadinanza. Occorre quindi ampliare l'accessibilità dei servizi in relazione alle diverse fasce di età, a coloro che sono svantaggiati (per condizione fisica, sociale,

culturale, religiosa, sesso, scelta di vita) ai soggetti (immigrati e non) che aspirano a perseguire un nuovo progetto di vita.

Daniela De Leo

Teorie e pratiche della pianificazione e conflitti

Le teorie della pianificazione, la ricerca e le pratiche urbane hanno da tempo riconosciuto l'importanza del disvelamento dei conflitti e di più consapevoli e minuti trattamenti degli stessi. Senz'altro, molte pratiche di pianificazione devono quotidianamente misurarsi con i numerosi conflitti che nuovi protagonisti della scena urbana, nuove questioni e domande chiedono di affrontare, tra rischi e valori. In questa direzione, l'atelier si propone di raccogliere e discutere contributi originali su:

- connotazioni e varietà dei conflitti urbani (attori, temi, strategie, aree geografiche cruciali);
- possibili innovazioni di paradigma recentemente introdotte per pianificare in situazioni conflittuali (di interessi, di potere, di visioni di futuro, etc.);
- adattamenti e resilienza urbana come effetto di condizioni conflittuali irriducibili e/o violente.

Matteo di Venosa

Rischio sismico e complessità del progetto di ricostruzione

La complessità del progetto della ricostruzione impone una riflessione critica sui limiti dell'urbanistica convenzionale, ma soprattutto invita ad esplorare la possibilità di innovare le forme e le pratiche correnti della pianificazione urbanistica e territoriale. In tal senso l'esperienza dei piani di ricostruzione in corso per i centri storici colpiti dal sisma del 6 Aprile 2009 si inquadra all'interno di una strategia condivisa di sviluppo territoriale che, cogliendo l'opportunità dell'investimento pubblico straordinario, mira ad invertire i processi di abbandono e di degrado di numerosi contesti urbani.

L'Atelier propone un dibattito intorno ad alcuni temi-chiave, in particolare quelli della sicurezza, del rischio sismico e della vulnerabilità urbana, della multidisciplinarietà ed interscalarità degli interventi e della *governance* dei processi multilivello che regolano le attività di ricostruzione dei territori colpiti dal sisma.

Luca Gaeta

La pianificazione tra governo e mercato

Lo scenario economico dopo la crisi rende precaria l'autonomia finanziaria degli enti locali. Il rischio di usare lo sviluppo immobiliare come una fonte di finanziamento per supplire al taglio dei trasferimenti è reale. Mentre l'instabilità del mercato non consente previsioni, il fallimento di progetti azzardati scarica costi permanenti sulla collettività. Per conciliare i valori di libertà economica e coesione sociale in condizioni di scarsa crescita è bene riflettere su:

- la legittimità delle forme contrattuali di pianificazione;
- la combinazione di forme contrattuali e regolative;
- la capacità di valutare vantaggi e svantaggi delle trasformazioni.

Elena Marchigiani

Contenimento del consumo di suolo, approcci e forme di riuso dell'esistente

Contenere il consumo di suolo è ormai diventato un leitmotiv. Il riuso di grandi siti militari e ferroviari dismessi, di aree produttive in crisi, di presenze diffuse all'interno dei tessuti urbani ancora stenta tuttavia a trasformarsi in motore di sperimentazione di nuove configurazioni urbane e territoriali. Molte sono le questioni, non facilmente ricomponibili, che il riutilizzo dell'esistente comporta e che l'Atelier propone alla discussione:

- come trasformare una "formula" progettuale spesso puntuale in una strategia per la costruzione di nuove visioni di insieme;
- come governare processi che possono prevedere anche fasi di riutilizzo temporanee ovviando ai rischi della strumentalizzazione immobiliare e della gentrificazione;
- come individuare nuovi strumenti e modalità di collaborazione e co-progettazione tra pubblico e privato.

Daniela Poli

Patrimonio e progetto di territorio

Gli assetti fisici del territorio corrono il forte rischio di essere tuttora il prodotto di logiche settoriali che stentano a passare nei fatti dalla regolazione degli usi del suolo (monosettoriale e monodisciplinare) al governo del bene comune territorio (intersettoriale e transdisciplinare). Il territorio, inteso come costruito sociale ad alta complessità, deve essere invece oggetto di una nuova forma di progettualità e di una nuova governance solidaristica e cooperativistica in grado di mobilitare risorse endogene per impostare uno sviluppo locale, effettivo e durevole, capace di creare valore aggiunto territoriale. L'Atelier intende discutere attorno a questa tematica, con l'illustrazione di ricerche e casi studio nazionali e internazionali.

Michelangelo Russo

Paesaggio come sfondo del progetto urbanistico contemporaneo

Il paesaggio è una dimensione strutturale del pensiero progettuale in urbanistica: marca la natura di bene comune del territorio, con i suoi rischi e i suoi valori. È una nozione intersettoriale che apre all'interazione con un linguaggio aperto alle pratiche consensuali; mostra percorsi innovativi per il piano e per il progetto, contribuendo a rigenerare una nozione ormai usurata di sostenibilità. Consente di trattare il mutamento della città contemporanea, in rapporto al ruolo dello spazio pubblico aperto, delle infrastrutture come reti di continuità tra le componenti del territorio, alle

relazioni tra natura e cultura nei fenomeni insediativi a scala metropolitana.

Maurizio Tira

La geografia dei rischi e gli effetti ambientali dei piani

Una delle questioni aperte nell'agire urbanistico è l'effetto ambientale dei piani, che si valuta attraverso procedure definite, ma ancora povere di riferimenti condivisi: per molte componenti ambientali non sono stabiliti target, né tipologie di misura, né reali modalità di monitoraggio.

Un particolare momento di verifica degli effetti sull'ambiente sono i rischi naturali, occasione di confronto con l'eccezionalità di una situazione che ricorda la necessità di un approccio diverso alla conoscenza e al progetto. Si impone dunque la riflessione non solo sulle modalità per rendere efficace la valutazione ambientale dei

piani e dei programmi, ma anche su tematiche di più ampia portata. In particolare è importante ridefinire:

- il rapporto tra invarianti territoriali, bene comune e interessi privati;
- il rapporto tra conoscenza e progetto nel piano;
- il rapporto tra valutazione e percezione del rischio;
- il confine tra determinismo delle scelte e scenari di trasformazione.

Sullo sfondo vi è anche la riflessione sulla spazialità del rischio, sia in termini di ambiti di influenza dei piani, che di nuovi territori definiti in base alle componenti fisiche dello spazio.

PARTECIPAZIONE ALLA CONFERENZA

Gli abstract non devono superare le 3.000 battute spazi inclusi e devono contenere i seguenti elementi:

- (i) titolo, autori, atelier di riferimento, parole chiave (in numero di 3);
- (ii) tesi sostenuta;
- (iii) campo entro il quale la tesi trova argomentazioni;
- (iv) prospettive di lavoro.

Una diversa articolazione sarà motivo di esclusione.

Gli abstract dovranno pervenire entro il **5 febbraio** per la preventiva approvazione al seguente indirizzo: **siu.conferenza2012@yahoo.it**

Il comitato scientifico della SIU darà comunicazione agli interessati dell'accoglimento delle proposte d'intervento entro il **29 febbraio**.

I contributi finali, di lunghezza non superiore a 20.000 caratteri (spazi inclusi), oltre a figure e tabelle, dovranno pervenire al suddetto indirizzo entro il **15 aprile**.

SPESE DI ISCRIZIONE

Partecipazione alla sola conferenza

Senior 100,00 € / Junior 60,00 €

Partecipazione alla sola conferenza per soci SIU

Senior 60,00 € / Junior 40,00 €

Iscrizione alla SIU per il 2012 (facoltativo)

Senior 100,00 € / Junior 60,00€

Partecipazione conferenza + Iscrizione alla SIU per il 2012

Senior 140,00 € / Junior 80,00 €

INFORMAZIONI

Massimo Angrilli

massimo.angrilli@yahoo.it

tel. +39.335.6660818

Università degli Studi G. d'Annunzio

Facoltà di Architettura

Viale Pindaro 42

Pescara